

“Un terzo al futuro!”

“Un futuro sostenibile per l’umanità dipende da una partnership responsabile con la natura”

Nelson Mandela

“Celebriamo le aree protette come luoghi ove conserviamo la diversità biologica, per il loro valore intrinseco, per il loro valore di bene pubblico e di risorsa per il sostegno locale”

dall’Accordo di Durban,
V Congresso mondiale dei parchi, settembre 2003

In Trentino – regione molto ricca sotto gli aspetti naturalistici e paesaggistici - la presenza delle aree protette vanta una lunga storia ed il loro ruolo è oggi accentuato dalle necessarie finalità di conservare la biodiversità e proporre nuovi modelli di sviluppo incentrati sulla sostenibilità delle scelte, degli investimenti e dei posti di lavoro generati.

Il Trentino ospita sul suo territorio una parte significativa del Parco Nazionale dello Stelvio, istituito nel 1935; due parchi naturali regionali inseriti nel Piano urbanistico provinciale a partire dal 1967 e successivamente regolamentati con la legge del 1988 (Adamello-Brenta e Paneveggio Pale di San Martino); tre storiche riserve naturali provinciali (Tre Cime del Monte Bondone, Bes-Cornapiana, Campobrun) ed una riserva naturale comunale (Laghestel); oltre settanta biotopi di interesse provinciale e di interesse comunale, istituiti ai sensi della legge provinciale del 1986; 154 SIC – siti di importanza comunitaria riconosciuti dall’Unione Europea all’interno della Rete Natura 2000 istituita ai sensi delle direttive Habitat ed Uccelli; alcuni parchi fluviali inseriti nella Variante al Piano urbanistico provinciale 2000; un numero rilevante di beni ambientali e culturali per così dire “minori” individuati ai sensi della legge urbanistica del 1991; alcune riserve promosse da associazioni private, come ad esempio le oasi del WWF di Nembia e Valtrigona. I beni ambientali sono valorizzati anche attraverso gli ecomusei, istituiti ai sensi della legge del 2000, e sono promossi tramite la Rete trentina per l’educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile istituita all’interno dell’Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente, rete che dalla scorsa legislatura affianca il Servizio parchi e conservazione della natura. Diverse istituzioni – tra le quali musei e centri di ricerca – concorrono a studiare, conservare e promuovere l’ambiente trentino, contribuendo a formare una conoscenza ed una coscienza diffusa.

Nel complesso le aree protette coprono oggi poco più del 17% del territorio provinciale, una percentuale che pone il Trentino tra le regioni più protette in Europa. E’ utile aggiungere che l’Autonomia di cui gode il Trentino ha consentito di elaborare delle leggi che consentono un discreto grado di tutela ambientale e paesaggistica

anche al di fuori delle aree protette. Nonostante ciò si rileva come sia mancata o sia stato poco valorizzata in passato una visione d'insieme della presenza e del ruolo strategico delle aree protette, ravvisabile ad esempio nella divisione di competenze tra diversi soggetti pubblici. Si è inoltre posta in evidenza la carenza di una gestione "in rete" anche a scopi promozionali, un latente legame con il settore turistico, una mancanza di regolamentazioni e di sistemi di gestione per quanto attiene i parchi fluviali, una differente regolamentazione interna dei tre parchi (nazionale e naturali), eccetera.

L'obiettivo strategico della Provincia Autonoma di Trento per la legislatura 2003-2008 dovrebbe essere quello di:

- Individuare nei parchi e nelle aree protette in genere i soggetti-guida del nuovo modello di sviluppo del Trentino dei prossimi 20-30 anni, centrato sulla tutela del patrimonio naturale e dei valori identitari, sull'indirizzo verso nuovi modelli di sviluppo – in particolare nel settore del turismo - e di recupero e valorizzazione dell'economia tradizionale.
- Considerare i parchi degli "incubatori" di iniziative pubbliche e private, economiche e sociali caratterizzate dalla bassa impronta ecologica e dalla sostenibilità, quali ad esempio politiche per la mobilità; per la raccolta, riciclo e smaltimento dei rifiuti; per l'impiego di energie alternative da fonti rinnovabili; per l'integrazione dei portatori di handicap; per il rispetto dei diritti degli animali, eccetera. Nei parchi possono essere sviluppati e testati modelli alternativi da estendere successivamente all'intero territorio provinciale.
- Costituire una solida rete delle aree protette in grado di dialogare all'interno e di rapportarsi all'esterno unitariamente, con benefici di carattere naturalistico, gestionale e promozionale dell'intero territorio;
- Inserire le aree protette trentine in una serie di corridoi ecologici e faunistici di attraversamento del territorio regionale e di connessione con le altre maggiori aree protette o reti di aree protette dell'arco alpino.
- Favorire la collaborazione tra i parchi e le aree protette trentine con analoghe iniziative localizzate in particolare in Paesi in via di sviluppo, anche allo scopo di costruire una rete di relazioni sociali e culturali, di apprendere metodologie ed iniziative per lo sviluppo dei territori, di mettere a disposizione risorse umane, economiche e tecnologiche per la crescita di altre comunità.

La gestione sostenibile di tutte le attività interne ad un parco od area protetta è il miglior esempio di equità sociale, poiché concorre in modo concreto a ridurre il debito ecologico verso i Paesi ed i popoli del Sud del mondo.

Il principio del limite, alla base di ogni politica di sviluppo sostenibile, ha una valenza culturale e civile prima ancora che economica, poiché insegna a capire e misurare l'impatto ed il significato della presenza di un singolo o di una comunità nel contesto e nel rispetto di tutte le altre forme di vita, qui e nel resto del mondo.

Il valore inestimabile dei parchi e delle aree protette non è limitato alla funzione gestionale. Si tratta infatti di territori destinati ad essere laboratori. Esempi di come si possa gestire anche un territorio non-protetto, poiché quanto si impara e si realizza nei parchi diventa in seguito un patrimonio da copiare, replicare e condividere anche all'esterno.

Per questo è opportuno avviare – su piani differenti ma coordinati – un insieme di riforme legislative per consentire una pianificazione territoriale e gestionale funzionale agli obiettivi citati.

In particolare si dovrà promuovere a livello di Provincia Autonoma di Trento una revisione complessiva della normativa sui parchi e sulle aree protette che tenga conto di quanto emerso a livello dell'ultima conferenza mondiale sui parchi di Durban e che consideri, definisca e regolamenti tutti i diversi tipi di aree protette che si sono istituite – a seguito dell'entrata in vigore di normative provinciali, nazionali, europee - nel corso degli ultimi due decenni.

La revisione della legge sulle aree protette dovrà necessariamente accompagnarsi alla riforma del Piano urbanistico provinciale, il quale dovrà prevedere l'inserimento di nuove aree protette che si affianchino alle aree attualmente presenti.

A livello di Parlamento italiano andrebbe quindi promossa una differente regolamentazione del Parco nazionale dello Stelvio, che pur mantenendo l'unità geografica possa consentire una maggiore partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio, nella visione di una gestione in rete con le altre aree protette provinciali.

“Un terzo al futuro!” è l'iniziativa che mira a sostenere questa visione del futuro, puntando a proteggere almeno il 30% del territorio della Provincia Autonoma di Trento. Come dire appunto: “un terzo al futuro!”

Ecco l'iniziativa in sintesi.

Promotore: il Gruppo consiliare provinciale dei Verdi e Democratici per l'Ulivo, con il sostegno dei Gruppi parlamentari dei Verdi a livello nazionale ed europeo.

Periodo: a partire dal mese di ottobre 2004, quando sarà presentato il disegno di legge provinciale di riforma dei parchi e delle aree protette e dell'urbanistica. L'iniziativa potrà proseguire oltre la fine del 2004, quantomeno fino alla raccolta di alcune migliaia di firme.

Richieste: portare la superficie complessiva delle aree protette sopra il 30% del territorio trentino tramite

- istituzione di 6 nuovi Parchi naturali:
 - Monte Baldo trentino
 - Piccole Dolomiti e Pasubio
 - Cadria – Alpi di Ledro
 - Monte Bondone
 - Lagorai – Cima d'Asta
 - Latemar
- istituzione con legge e regolamentazione di 6 parchi fluviali:

Adige,
Avisio,
Sarca,
Noce (e Rabbies),
Brenta,
Chiese;

- potenziare il Servizio Parchi e conservazione della natura della Provincia, con funzioni di gestione e promozione della rete.

Modalità di presentazione: raccolta di firme a sostegno dell'iniziativa legislativa, affiancate da un articolato programma organizzativo di serate, camminate, incontri culturali in varie località del Trentino.

Si auspica il sostegno delle maggiori associazioni di tutela ambientale, quantomeno ai fini della promozione delle modalità di raccolta firme e delle manifestazioni di contorno per consentire ai loro soci la partecipazione e la condivisione del progetto.

Modalità operative: realizzazione di una campagna promozionale coordinata costituita da un logo, un poster, un depliant, schede informative sui nuovi parchi, eventi informativi in ogni località interessata, partecipazione a trasmissioni radio e tv, presenza sulla stampa locale e su quella specialistica di settore. Sarebbe molto utile la collaborazione di uno o più testimonial conosciuti per il loro impegno sociale e per la loro attenzione ai temi ambientali (andrebbe chiesta la loro partecipazione gratuita...).

“Un terzo al futuro!” è l'iniziativa attuale più attenta ai bisogni di domani.

“Un terzo al futuro!” fa riappropriare ai trentini i valori veri del Trentino – ambiente, paesaggio, tradizioni, gastronomia – e fa basare sui valori veri del Trentino lo sviluppo dei prossimi decenni.

“Un terzo al futuro!” realizza su scala locale i principi dello sviluppo sostenibile, mettendo in pratica lo slogan “pensare globalmente, agire localmente”, contribuendo così a migliorare il mondo.

“La civiltà di una nazione si misura dal modo in cui tutela il proprio territorio”
Theodore Roosevelt

“Promettiamo di consegnare alle future generazioni la preziosa eredità delle aree protette”

dall'Accordo di Durban,
V Congresso mondiale dei parchi, settembre 2003

Trento, maggio 2004